



Intervista a Matteo Renzi

«Comuni al collasso Firenze violerà il patto di stabilità»

Il sindaco tra i capofila della protesta che l'Anci discuterà il 24 maggio. «Ci sono 11 miliardi di euro pronti, disponibili. Possiamo finanziare la crescita»

MARCO BUCCIANTINI

ROMA

Soldi per la crescita non ci sono, almeno nell'immediato, dice Monti. I Comuni italiani non sono d'accordo: ci sono 11 miliardi di euro «in cassa», pronti, disponibili, ma le amministrazioni non possono impiegarli, paralizzate dal patto di stabilità. Sarà il tema caldo del prossi-

mo appuntamento dell'Anci, il 24 maggio a Venezia, e il presidente del "sindacato" dei comuni - Graziano Delrio, primo cittadino di Reggio Emilia - «sta combattendo una battaglia straordinaria. Dobbiamo prendere una posizione forte, io sono pronto: Firenze violerà il patto di stabilità». Quello pronto è dunque Matteo Renzi. Sua la definizione più feroce di questo accordo impostato da Tremonti e confermato dal nuovo gover-

no: «Il patto di stupidità». «È curioso: lo Stato mette a dieta i comuni e lui ingrassa».

Che tavolo è?

«Truccato, dove si usano pesi e misure diverse. Dal 2005 al 2010, sotto il regno di Tremonti, i Comuni di questo Paese hanno ridotto le spese di 2,7 miliardi di euro. Abbiamo fatto la nostra parte nel risanamento e nel contenimento della spesa pubblica. Nello stesso periodo lo Stato centrale e le Regioni hanno aumentato le spese per 20 miliardi. I Comuni stanno pagando l'indolenza di altri».

Molte amministrazioni hanno cumulado debiti da fallimento...

«Ma l'inerzia è cambiata: nel 2007 i Comuni avevano ricevuto l'indirizzo di ridurre spese entro il 2013, ed erano indicati i parametri: sono già stati raggiunti, con mesi d'anticipo».

Il Patto non vi rende giustizia.

«È una cosa seria e drammatica, che strangola le famiglie e le aziende. Ci viene di fatto vietato di pagare le aziende che hanno compiuto lavori per l'amministrazione. E quelle ditte chiudono, gli imprenditori si suicidano, i lavoratori restano disoccupati. Se queste aziende non pagano l'Iva allo Stato, arriva l'esattore di Equitalia e pretende di saldare il conto. Ma se è lo Stato che non paga, non succede niente. O meglio: diventa un proble-

ma sociale. Ogni tragica storia raccontata in questi tempi di crisi ha un tratto comune: la pubblica amministrazione che non paga. E il sistema che si blocca, per mancanza di liquidità. Soldi che ci sono, ma che dobbiamo tenere fermi. Se non è un patto di stupidità questo...».

Quanti soldi sono?

«C'è polpa per la crescita: a livello nazionale 11 miliardi, a Firenze sono 92 milioni netti, in cassa».

Quanti ne potete spendere?

«Nove. E oggi, a un terzo dell'anno in corso, abbiamo fatture da liquidare per 25 milioni, che cresceranno. È un paradosso: ci sono le cose da fare e ci sono i soldi, ma non si può fare niente. E allora io mi ribello e sono pronto a violare il patto».

Diranno: il solito populista.

«Va bene. Ma se c'è un imprenditore rovinato va dal sindaco. Se c'è un disoccupato disperato, va dal sindaco. Se una madre non ha i soldi per iscrivere il figlio all'università, va dal sindaco. Penso che sia allucinante non rendersi conto che sbloccare quei fondi significherebbe dare ossigeno all'economia e aiutare la vita delle famiglie di questo Paese. E servirebbe anche a rispondere al dilagante sentimento di avversione alla politica. Da perfetto demagogo, a Firenze ho aumentato l'Imu sulla seconda casa, ho venduto all'asta le auto blu, ho dimezzato gli assessori. Recuperando questi soldi, ho potuto ridurre l'addizionale Irpef allo 0,2%, la più bassa fra i grandi Comuni d'Italia. Noi sindaci siamo i veri eroi contro l'antipolitica».

Due cose che il governo può fare.

«Ci consenta di impiegare i soldi per gli investimenti, tenendo ferma la spesa corrente. E metta a frutto il patrimonio demaniale, soprattutto militare: ci sono le caserme abbandonate nei centri storici delle città. Hanno un valore di mercato pazzesco, altri soldi da usare per foraggiare le misure per la crescita».

Cosa significa violare il patto?

«Incorrere nelle sanzioni: lo Stato ci bloccherebbe i mutui, finanziamenti essenziali per le opere infrastrutturali. Poi c'è la riduzione automatica di un terzo degli stipendi degli amministratori coinvolti. Io guadagno 50 mila euro netti all'anno, ne perderei circa 15 mila. La terza misura sarebbe la riduzione dei trasferimenti in misura identica allo sfioramento del patto. Le prime due sanzioni le tollero, contro la terza sono pronto a fare la rivoluzione».

Contro chi?

«Quelli che salvano le banche, prestando i soldi all'1% di tasso d'interesse, consentendo di comprare titoli di Stato che rendono sei volte tanto. E le banche non mettono i soldi nel sistema, noi sì: 11 miliardi». ♦

Foto Giulio Napolitano / Lapresse



Otto ore di controlli. Tutto in ordine per il Concertone

— Otto ore di controlli da parte dei carabinieri del Nucleo tutela del lavoro a piazza San Giovanni, dove è in via di allestimento il megapalco che ospiterà martedì il concertone del Primo maggio promosso da Cgil, Cisl e Uil e dalla

Rai. Al termine di questi controlli tutto è risultato a posto, le misure di sicurezza applicate a tutela dei lavoratori erano quelle richieste dalla legge e inoltre tutti e 183 gli addetti impegnati erano in regola con le norme sull'assunzione.